

# Vaccini a scuola, primi hub

## «I bimbi si sentono al sicuro»

### IL CASO

ROMA Le aule colorate e i disegni alle pareti, i compagni di classe tutti insieme e la maestra lì vicino. È questa l'atmosfera delle scuole elementari ed è quella su cui, le Regioni, potrebbero contare per accelerare con la campagna vaccinale tra i bambini. L'idea di organizzare le somministrazioni per i bambini dai 5 agli 11 anni dentro gli istituti scolastici ieri ha ricevuto l'ok dal ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, e in alcune Regioni già ci si sta lavorando. Perché proprio nella scuola? Per far sentire i bambini al sicuro, in un ambiente che conoscono. Lo stesso vale per quei genitori titubanti che, nella scuola, troverebbero un sostegno in più. E allora la classe diventa hub vaccinale. La Puglia e l'Abruzzo hanno già iniziato e sono diverse le Regioni che si dicono pronte a farlo, come il Piemonte e la Toscana. Mentre in Umbria si inizierà solo in alcune scuole da martedì 18 gennaio. Ieri sono partite le somministrazioni anche nell'istituto Piscicelli di Napoli.

### IL PIANO

Sono due le possibili strade da percorrere, in base alle necessità



Alcuni giovani studenti

**ABRUZZO  
E PUGLIA HANNO  
GIÀ INIZIATO  
PIEMONTE, UMBRIA  
E TOSCANA SONO  
PRONTE A PARTIRE**

e alle richieste che arrivano dai territori.

Si potrà portare i vaccini in tutte le scuole, ma con appuntamenti itineranti: non è possibile allestire un mini hub in tutte le scuole contemporaneamente quindi si farà a rotazione per tenere impegnato, nelle vaccinazioni, sempre lo stesso numero di equipe disponibili, com-

posto dai pediatri e dagli infermieri aiutati dalla protezione civile nella logistica. Oppure sarà possibile anche individuare una sola scuola, probabilmente quella più grande delle altre o la più semplice da raggiungere, come ad esempio la sede centrale di un istituto comprensivo suddiviso sul territorio. In questo caso la scuola diventa hub di riferimento per gli istituti della zona. E avreb-

be più appuntamenti da organizzare. «In questo caso però - spiega Roberto Romito, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi della Puglia - il bambino non resta nel suo ambiente scolastico. Una grande attenzione va data anche alle famiglie: i genitori devono essere presenti, quindi gli appuntamenti devono essere organizzati in maniera utile per tutti. Si tratta di un progetto sperimentale: se si dimostrerà efficace, ne saremo felici. Tutto è utile e necessario per mettere in sicurezza gli studenti e la scuola». Il personale sanitario sarà messo a disposizione della Asl di zona così come i pediatri saranno gli stessi che hanno in cura i bambini della singola zona per far sì che molti potranno ritrovare il loro medico di fiducia a fargli il vaccino. Sono già numerosi, infatti, i pediatri che hanno dato la loro disponibilità, sull'intero territorio nazionale, per partecipare alla campagna vaccinale: nel caso delle scuole, verrebbero indirizzati negli istituti del territorio su cui lavorano.

Già in molti casi, ad esempio a

erogata con il contagocce e la revisione dei dati sulle ospedalizzazioni. Istanze che riflettono la preoccupazione per il possibile imminente cambio di colore determinato dalla diffusione di Omicron. La Lombardia, regione che conta il maggior numero di ricoverati Covid in terapia intensiva (253) e nei reparti ordinari (3.317), ha chiesto al ministero della Salute di non conteggiare come ricoveri dovuti a coronavirus i pazienti ospedalizzati per altre patologie e poi risultati positivi.

Anche per quanto riguarda i positivi il sistema è da rivedere, secondo il presidente del Veneto, Luca Zaia: «L'Edcd, il massimo organismo europeo sulla pandemia dà già come indicazione di valutare solo i sintomatici». Anche l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, ritiene che si debbano «semplificare le procedure per gli asintomatici completamente vaccinati: negli Usa in questo caso la quarantena finisce dopo 5 giorni. Se il Cts intraprendesse questa linea di conseguenza non servirebbe contare gli asintomatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, le famiglie chiedono al pediatra di riferimento se partecipa alle somministrazioni e dove, per prenotare nello stesso hub e far trovare al bambino un viso conosciuto, di fiducia. La stessa cosa avverrebbe nelle scuole: gli alunni troverebbero infatti al loro fianco, oltre a mamma e papà, anche la maestra e il medico di zona. Per ora il ministero dell'Istruzione sta monitorando a livello generale l'andamento di questi primi giorni di ripresa: gli istituti, quotidianamente, comunicano a livello centrale il numero delle assenze e i motivi. Per capire quanto i contagi stiano o meno aumentando. Lo stesso vale per il numero dei vaccinati nella fascia 5-11 anni: se i contagi schizzano, si dovrà accelerare con la campagna anche raggiungendo i bambini nelle scuole.

**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE LE STRADE  
PERCORRIBILI:  
UN TEAM ITINERANTE  
NEGLI ISTITUTI  
O UN CENTRO PIÙ GRANDE  
PER I SOLI STUDENTI**